

Lettera ai Magnesii

Saluto

Ignazio, Teoforo, alla Chiesa di Magnesia vicino al Meandro benedetta nella grazia di Dio Padre in Gesù Cristo nostro Salvatore il mio saluto e l'augurio di grande gioia in Dio Padre e in Gesù Cristo.

Unione col Cristo

I,1. Avendo conosciuto la disciplina della vostra carità verso Dio, pieno di Gioia ho pensato di parlarvi nella fede di Gesù Cristo. 2. Onorato di un nome di uno splendore divino, in queste catene che porto, canto alle chiese ed auguro loro l'unione nella carne e nello spirito di Gesù Cristo, nostra eterna vita, della fede e della carità, cui nulla è da preferire, e ciò che è più importante l'unione con Gesù e il Padre. Se rimaniamo in questa ed evitiamo ogni assalto del principe di questo mondo, raggiungeremo Dio.

II. Ho avuto l'onore di vedervi in Dama, vostro vescovo degno di Dio, nei degni presbiteri Basso ed Apollonio e nel diacono Zootione, mio conservo, della cui presenza mi auguro sempre di gioire. Egli è sottomesso la vescovo come alla grazia di Dio e al presbitero come alla legge di Gesù Cristo.

Sottomissione al vescovo

III,1. Conviene che voi non abusiate dell'età del vescovo, ma per la potenza di Dio Padre gli tributate ogni riverenza. In realtà ho saputo che i vostri santi presbiteri non hanno abusato della giovinezza evidente di lui, ma saggi in Dio sono sottomessi a lui, non a lui, ma al Padre di Gesù Cristo che è il vescovo di tutti. 2. Per il rispetto di chi ci ha voluto bisogna obbedire senza ipocrisia alcuna, poichè non si inganna il vescovo visibile, bensì si mentisce a quello invisibile. Non si parla della carne, ma di Dio che conosce le cose invisibili.

IV,1. Bisogna non solo chiamarsi cristiani, ma esserlo; alcuni parlano sempre del vescovo ma poi agiscono senza di lui. Questi non sembrano essere onesti perchè si riuniscono non validamente contro il precetto.

Le due monete

V, 1. Poichè le cose hanno una fine e due cose ci sono davanti, la morte e la vita, ciascuno dovrà andare al suo posto. 2. Ci sono come due monete, una di Dio e l'altra del mondo ed ognuna di esse ha la sua impronta coniatata; gli infedeli quella di questo mondo, i fedeli nella carità quella di Dio Padre per Gesù Cristo. Se non avessimo a morire spontaneamente per lui nella sua passione, la sua vita non sarebbe in noi.

La concordia

VI,1. Poichè nelle persone nominate sopra ho visto e amato tutta la comunità vi prego di essere solleciti a compiere ogni cosa nella concordia di Dio e dei presbiteri. Con la guida del vescovo al posto di Dio, e dei presbiteri al posto del collegio apostolico e dei diaconi a me carissimi che svolgono il servizio di Gesù Cristo che prima dei secoli era presso il Padre e alla fine si è rivelato. 2. Tutti avendo una eguale condotta rispettatevi l'un l'altro. Nessuno guardi il prossimo secondo la carne, ma in Gesù Cristo amatevi sempre a vicenda. Nulla sia tra voi che vi possa dividere, ma unitevi al vescovo e ai capi nel segno e nella dimostrazione della incorruttibilità.

Unico tempio di Dio

VII,1. Come il Signore nulla fece senza il Padre col quale è uno, nè da solo nè con gli apostoli, così voi nulla fate senza il vescovo e i presbiteri. Nè cercate che appaia lodevole qualche cosa per parte vostra, ma solo per la cosa stessa: una sola preghiera, una sola supplica, una sola mente, una sola speranza nella carità, nella gioia purissima che è Gesù Cristo, del quale nulla è meglio. 2. Accorrete tutti come all'unico tempio di Dio, intorno all'unico altare che è l'unico Gesù Cristo che procedendo dall'unico Padre è ritornato a lui unito.

Abbiamo ricevuto la grazia

VIII,1. Non fatevi ingannare da dottrine eterodosse nè da antiche favole che sono inutili; se viviamo ancora secondo la legge ammettiamo di non aver ricevuto la grazia. 2. I santi profeti vissero secondo Gesù Cristo. Per questo furono perseguitati poichè erano ispirati dalla sua grazia a rendere convinti gli increduli che c'è un solo Dio che si è manifestato per mezzo di Gesù Cristo suo Figlio, che è il suo verbo uscito dal silenzio e che in ogni cosa è stato di compiacimento a Lui che lo ha mandato.

Vivere secondo la domenica

IX,1. Dunque, quelli che erano per le antiche cose sono arrivati alla nuova speranza e non osservano più il sabato, ma vivono secondo la domenica, in cui è sorta la nostra vita per mezzo di Lui e della sua morte che alcuni negano. Mistero dal quale, invece, abbiamo avuto la fede e nel quale perseveriamo per essere discepoli di Gesù Cristo il solo nostro maestro. 2. Come noi possiamo vivere senza di Lui se anche i profeti quali discepoli nello spirito lo aspettavano come maestro? Per questo, quello che attendevamo giustamente, venendo li risuscitò dai morti.

Il nuovo lievito

X,1. Avvertiamo la sua bontà. Se egli ci imitasse come noi agiamo non ci saremmo più. Perciò divenuti suoi discepoli abbracciamo la vita secondo il cristianesimo. Chi è chiamato con un nome diverso da questo, non è di Dio. 2. Gettate via il cattivo fermento, vecchio ed acido e trasformatevi in un lievito nuovo che è Gesù Cristo. In lui prendete il sale perchè nessuno di voi si corrompa in quanto dall'odore sarete giudicati. 3. È stolto parlare di Gesù Cristo e continuare nel giudaismo. Non il cristianesimo ha creduto nel giudaismo, ma il giudaismo nel cristianesimo, in cui si è riunita ogni lingua che crede il Dio.

Convinzione piena nel Cristo

XI. Questo, carissimi, non perchè abbia saputo che alcuni tra voi si comportano in tal modo, ma, pur a voi inferiore, voglio mettervi in guardia di non abboccare all'amo della vanità, ma di essere convinti della nascita, della passione e della resurrezione avvenuta sotto il governo di Ponzio Pilato. Ciò è stato compiuto veramente e sicuramente da Gesù Cristo, nostra speranza, dalla quale nessuno si allontani.

Il giusto accusatore di se stesso

XII. Possa io gioire di voi in ogni cosa, se ne sono degno. Benchè incatenato, non sono più di uno di voi che siete liberi. So che non vi gonfiate e avete in voi Gesù Cristo. Piuttosto quando io vi lodo so che arrossite come è scritto: «Il giusto è accusatore di se stesso».

Saldi nei precetti del Signore e degli apostoli

XIII,1. Cercate di tenervi ben saldi nei precetti del Signore e degli apostoli perchè vi riesca bene tutto quanto fate nella carne e nello spirito, nella fede e nella carità, nel Figlio, nel Padre e nello Spirito, al principio e alla fine, con il vostro vescovo che è tanto degno e con la preziosa corona spirituale dei vostri presbiteri e dei Diaconi secondo Dio. 2. Siate sottomessi al vescovo e gli uni agli altri, come Gesù Cristo al Padre, nella carne, e gli apostoli a Cristo e al Padre e allo Spirito, affinchè l'unione sia carnale e spirituale.

Congedo

XIV. Sapendo che siete pieni di Dio, vi ho esortato con brevità. Ricordatevi di me nelle vostre preghiere perchè possa raggiungere Dio, e della Chiesa che è in Siria, della quale non sono degno di portare il nome. Ho bisogno della vostra preghiera unita in Dio e della carità affinchè la Chiesa di Siria per intercessione della vostra Chiesa sia aspersa di grazia.

XV. Vi salutano gli Efesini da Smirne, donde io vi saluto. Sono venuti per la gloria di Dio come anche voi e mi hanno prodigato ogni cosa con Policarpo, il vescovo e gli smirnesi. Vi salutano anche le altre Chiese nella gloria di Gesù

Cristo. State bene nella concordia di Dio possedendo lo spirito inseparabile che è Gesù Cristo.